

il prezzo della parresia

Si chiude il rebus: Gänswein torna a casa da disoccupato

BORGO PIO

16_06_2023



Un comunicato della Sala Stampa pubblicato ieri ha ufficialmente chiuso l'enigma del destino di mons. Georg Gänswein, nel limbo dopo la morte di Benedetto XVI e al centro di svariate congetture.

Il presule torna a casa ma senza incarichi: «In data 28 febbraio 2023, S.E. Mons. Georg Gänswein ha concluso l'incarico di Prefetto della Casa Pontificia. Il Santo Padre ha disposto che Mons. Gänswein dal 1° luglio rientri, per il momento, nella sua Diocesi di origine», cioè Friburgo in Bresgovia. Un comunicato che, in pratica, rende pubblica una situazione risalente a tre mesi fa (il «28 febbraio 2023») cioè la fine dell'incarico di Prefetto della Casa Pontificia. Fine *de iure* poiché *de facto* l'incarico è terminato non tre mesi, bensì tre anni fa, da quando l'arcivescovo non si è più visto accanto al pontefice che da un giorno all'altro gli ha detto di non presentarsi e di occuparsi solo del Papa emerito. Un «prefetto dimezzato», come ha rivelato nel libro *Nient'altro che la verità*, apparso all'inizio dell'anno.

A 66 anni Gänswein è disoccupato e ancora troppo giovane per andare in pensione, dal 1° luglio e almeno – così dice il comunicato – «per il momento»: un «momento» che potrebbe durare... un intero pontificato. Nel libro, che costituisce una testimonianza preziosa, anzi unica, su due decenni di Ratzinger cardinale, Papa e Papa emerito, il segretario non si auto-censura neanche – per fare un solo ma significativo esempio – su aneddoti come il *dispiacere* di veder cancellata con *Traditionis Custodes* la sua paziente opera di riconciliazione liturgica.

Da ieri dunque Gänswein entra ufficialmente nel castello degli «spiriti magni» dove già sono stati collocati – ben prima dei canonici 75 anni – i cardinali Müller, Burke e Sarah. Tutti accomunati dall'aver espresso con *parresia* una visione della Chiesa, della liturgia e della spiritualità poco in linea con le parole d'ordine più in voga oltretevere. Francesco ha detto più volte di preferire, rispetto agli adulatori, chi parla con *parresia*. Ma non ha detto con quali conseguenze.